

sentì le voci metalliche e squillanti delle vergini albanesi, sprigionantisi com'èmpito alato dai petti sani e robusti ed echeggianti per le convalli. « Possa tu andare, dicon le voci, come una stella, che non perde la luce nel suo cammino! » « Possa tu venire come da fuori viene la voce dell'amante che passa! » (1) « Déstati, o giovane, ai nostri augurì, canta la ridda: come una nave carca di baldi garzoni, che, da mezzo il mare, riconoscon la patria bramata, tu sei tornato bello e ridente, in mezzo alla tua reggia, ove noi eravamo aspettanti » (2). « Vergine santa della patria mia, prega il poeta, dopo domani sarà domenica, sarà la tua festa, e a te si rivolgon le messi affinché crescan vegete, le vacche affinché non muoiano, le case affinché non si vestan di lutto, e tutti dicono: ci custodisci! » (3).

L'amore è umano, vibrante dall'ime fibre e dall'intime vene, ma velato di tenue e delicato pudore. S'accende il viso, palpita il core, cade, per serpeggiante voluttà, la voce: turbamenti profondi succedono a sentimenti gagliardi. Quando il poeta ricorda la fanciulletta, cui egli, ancor fanciullo, nel passare, lanciava sassi, e poi pensa che colei, or fatta grande, tutto l'ha preso e pervaso, ha la potenza e la solennità di Saffo: « Ma ora ella, divenuta grande, come m'ha preso! I pensieri mi cadono, quando io la vedo; tutta la persona mi rifluisce e non so respirare » (4). L'appagamento delle sue brame è cantato in un meraviglioso idillio, che, per freschezza, slancio lirico e situazione psicologica, vince il *Canto de' Cantici*, e non gli cede per la rappresentazione piena e perfetta del suo stato felice (5).

(1) *Mil.*, XVII.(2) *Mil.*, XIII.(3) *Mil.*, XXVI.(4) *Mil.*, X.(5) *Mil.*, XXVII.